

Al molto Ill.^o Sig.^o e Pr.^o mio Ober.^{mo} Il Sig.^o

COSIMO BERINGUCCI.

A professor d'armi, il dettare insegnamenti di scienze liberali, potrebbe a ragione apparir disdiceuole; se vero fosse; Che non ben conuenissero le scienze coll'armi: pur a V.S. che generosamente non meno ama le più bell'arti, che possono rendere l'huomo ragguardeguale, che accompagna la vita di generosi costumi, lucidissimo specchio, oue risplenda la vera nobiltà, a'gran ragione porgo io queste così aspettate e ben intese regole di sonare sopra il basso tutte le compositioni musicali con ogni stromento; opera dell' Ill.^o Sig.^o Agostino Agazzari, nobil Senese, non solo Musico Eccellentissimo: ma vno in questa professione de più chiari in Italia, ornato di tante altre scienze, che non pur adornand lui, ma per lui abbelliscono la Città nostra. Se riceua dunque V.S. licentamente, e me riponga nel numero de suoi seruitori.

Di Casa, il 15. d' Ottobre, 1607.

Di V.S. molto Ill.^o

Seru.^o diu.^o

Domenico Falcini.

3

*Del suonare sopra l' Basso con tutti Stromenti,
et uso loro nel Conseruo; dell'*

Armenico Intronato.

Per offeruar l'ordine, e la breuità, che si richiede in tutte le cose da trattarsi, hauendo noi al presente à fauellare di Stromenti Musicali, ne bisogna primamente far di loro diuisione secondo il nostro soggetto, e proposta materia. Per tanto diuideremo essi Stromenti in due ordini; cioè in alcuni, come fondamento, et in altri, come ornamento. Come fondamento sono quei, che guidano, e sostengono tutto il corpo delle voci, e Stromenti di detto Conseruo; quali sono: Organo, Grauecchalo &c. e similmente in occasione di poche, e sole voci, Leuto, Tiorba, Arpa &c. Come ornamento sono quelli, che scherzando, e contraponteggiando, rendono più aggradeuole, e sonora l'armonia; cioè Leuto, Tiorba, Arpa, Sironi, Cetera, Spinetta, Chitarrena, Violino, Pandora, et altri simili.

Di più gli Stromenti, altri sono di corde, altri di fiato. Di questi secondi (eccettuando l'Organo) non diremo esca alcuna, per non esser in uso ne buoni e dolci conserui, per la poca vnione con quei di corde, e per l'alterazione, cagionata loro dal fiato umano, se ben in conserui strepitosi, e grandi si meschiano: e tal volta il trombone in picciol conseruo, s'adopera per contrabasso, quando sono organetti all'ottaua alti: ma che sia ben suonato, e dolce: e questa si dice in vniuersale, perche nel particolare possono esser tali Stromenti suonati con tal eccellenza da mastreuol mano, che sia per acconciar il conseruo, et abbellirlo.

Medesima.

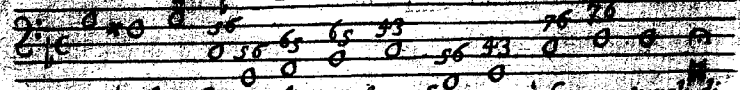
Medefimamente le stromenti di corde, alcuni contengono in loro perfetta armonia di parti, quale è l'Organo, Gravicembalo, Luto, Arpa doppia &c. alcuni l'hanno imperfetta, quale è Cetera ordinaria, Lirone, Chitarra; et altri poca, o niente, come Viola, Violino, Pandora etc. Noi per tanto trattaremo primamente di quei del p.^o ordine, che sono fondamento, et hanno perfetta armonia, e nel 2.^o luogo diremo di quei, che seruono per ornamento.

Fatta dunque tal diuisione, e distesi i sopraddetti principij, veniamo all' insegnamento di suonar sopra l' Basso. Dico dunque che chi vuole suonar bene, gli conuien posseder tre cose: prima saper contraponto, o per lo meno contar sicuro, ed intender le proporzioni, e tempi, e legger per tutte le chiau; saper risoluer le cadue con le buone, conoscer le 3. e 6. maggiori, e minori, et altre simiglianti cose. Seconda deue saper suonar bene il suo stromento, intendendo l'intauolatura, o spartitura, et hauer molta pratica nella tastatura, o manico del medesimo per non star a mendicar le consonanze, e cercar le botte, mentre si canta, sapendo che l'occhio è occupato in guardar le parti positi dauanti. Terza deue hauer buon orecchio, per sentir lo mouimento, che fanno le parti infra di loro; del che non ne ragiono per no poter io col mio discorso farghelo buono, hauendolo caduto dalla natura.

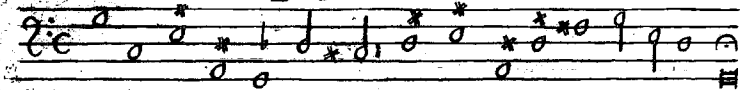
Ma per venir all' atto, conchiudo che non si puo dar determinata regola di suonar l' opere, doue non sono segni alcuni, conciosia che bisogna obedir la mente del compositore, quale è libera, e puo, a suo arbitrio, sopra una nota, nella prima parte di essa metter 5.^a o 6.^a e per il contrario: e quella maggiore, o minore, secondo gli par piu a proposito, ouero che sia necessitato a questo dalle parole. E se bene qualche scrittore, che tratta di contraponto, habbia differente l'ordine di proceder da una consonanza all' altra, quasi che altrimenti non si possa fare, ne stia bene, mi perdonera questo tale, perche mostra

di non hauer inteso, che le consonanze, e tutta l'armonia, sono soggette, e sottoposte alle parole, e non per il contrario: e questo lo diffenderemo cō tutte le ragioni all'occasione. E ben vero, che semplicemente, e per lo più potrebbe dar certa regola di canuare, ma doue sono parole, bisogna vestirle di quell'armonia conuenevole, che faccia, o dimostri quell'effetto.

Non potendosi dar regola ferma, bisogna necessariamente à chi suona, valersi dell'orecchio, e secondar l'opera, e suoi mouimenti: ma, volendo trouar modo facile di fuggir questi intoppi, e suonar l'opera giusta, usate questo: cioè, sopra le note del basso segnarete co. i numeri, quelle consonanze, o dissonanze, che vi sono applicate dal compositore; come se nella prima parte della nota vi è 5.^aouer 6.^a o per il contrario. 4.^a e poi 3.^a come per essempio.



Donete in oltre sapere, che tutte le consonanze, o sono naturali di quel tuono, o sono accidentali; quando son naturali, non si fa segno alcuno; come per bequadro la terza sopra Gesolreut, che è besabema, viene terza maggiore naturalmente: ma volendola far minore, bisogna sopra la nota del Gesolreut farci il Bemolle; et allora è minore accidentalmente. E così all'incontro, se si canta per Bemolle, volendola far maggiore, conuien segnarci il Diesis sopra; e così dico delle seste, auuertendo, che il segno, che è sotto, o vicino alla nota, s'intende di quella stessa nota; ma quello, che è sopra, s'intende della consonanza, che gli s'ha à dare, come nell'essempio.



Tutte l'accadenze, ò mezzane, ò finali, vogliono la terza maggiore, e però alcuni non le segnano; ma per maggior sicurezza, consiglio a farui il segno, massime nelle mezzane.

Essendo dunque gli stromenti diuisi in due classi; quindi nasce, che hãno diuerso officio, e diuersamente s' adoperano: percioche, quando si suona stromento, che serue per fondamento, si deue suonare con molto giuditio, hauendo la mira al corp^o delle voci; perche se sono molte, conuien suonar pieno, e raddoppiar registri; ma se sono poche, schemarli, e metter poche consonanze, suonando l'opera più pura, e giusta, che sia possibile, non passeggiando, ò rompendo molto; ma si bene aiutandola con qualche contrabasso, e fuggendo spesso le voci acute, perche occupano le voci, massime i soprani, ò falsetti: doue è da auuertire di fuggire per quanto si puole, quel medesimo tasto, che il soprano canta; ne dimuirlo con tirata, per non far quella raddoppiezza, et offoscar la bontà di detta voce, ò il passaggio, che il buon cantante ci fa sopra; però è buono suonar assai stretto, e graue.

Il simile dico del Lauto, Arpa, Fiorba, Arpicordo, etc. quando seruo no per fondamento, cantandoui vna, ò più voci sopra; perche in tal caso deuan tener l'armonia ferma, sonora, e continuata, per sostener la voce, toccando hora piano, hora forte, secondo la qualità, e quantità delle voci, del luogo, e dell'opera, non ribattendo troppo le corde mentre la voce fa il passaggio, e qualche affetto, per non interromperla.

Volendo finalmente insegnar a suonar sopra l'Organo (non semplicemente a suonar, perche deue prima sapere) presuppouiamo molti principi, e termini; come è l'andar dall'imperfetta, alla perfetta, con la più vicina; siccome per lo più è vero, che l'accadenze vogliono terze maggiori; le risoluzioni

zioni delle cattive, con le buone più vicine, come la settima dalla sesta, la quarta dalla terza: quando la parte, che risolve, vien sopra, ma se vien sotto, al contrario: per tanto non ne discorreremo alla lunga; e chi non le sa, l'impari: noi insegneremo al presente il portar la mano nell'organano.

In molte maniere camina il Basso, cioè o continuato, o per salto, o con tirata continuata, o con nere disgiunte. Se va continuato all'insù, si deve con la mano di sopra venir all'in giù, o continuatamente, o con salto; et così per il contrario, se la mano di sotto sale, o scende, per salto di terza, di quarta, o di quinta; allora con la mano di sopra douete proceder continuatamente; perche non è bene salire, o scender insieme, che è brutto vedere, e sentire; e non vi è varietà alcuna, anzi sarebbon tutte ottave, e quinte: se il basso va all'in su con tirata, la man sopra sta ferma; se per nere disgiunte, si deve dare à ogni nota la sua accompagnatura. Ecco l'esempio del tutto.

The image shows a musical score for organ accompaniment. It consists of two staves. The upper staff is in treble clef and contains a series of chords and single notes, primarily moving upwards. The lower staff is in bass clef and contains a series of notes, primarily moving downwards. The notation includes various note values (quarter, eighth, and sixteenth notes) and rests. The piece concludes with a double bar line and a final cadence.

Hauendo fin qui detto à bastanza delli stromenti, come fondamèto, tanto però che l'huomo giudizioso potrà con questo picciol raggio acquistar si molto lume; perche il dir troppo genera confusione; diremo hora breuemente qual cosa delli stromenti d'ornamento.

Li stromenti, che si meschiano con le voci variatamente, non per al-
tro, credo io, che per ornar, et abbellir, anzi condire detto concerto, si me-
schiano: et allora conuen in altra maniera adoperarli dal primo; per-
cioche, come prima teneuano il tenore, e l'armonia ferma, hora deueno
con varietà di bei contraponti, secondo la qualità dello stromento fiori-
re, e render vaga la melodia. Ma in questo è differente l'uno dell'al-
tro; perche il primo hauendo à suonar il basso postoli auanti, come sta;
non ricerca, che l'huomo habbi gran scienza di contraponto: ma il se-
condo lo ricerca; poiche deue sopra il medesimo basso compor nuoue parti
sopra, e nuoua, e variati passaggi, e contraponti. Onde chi suona leuto,
essendo stromento nobilissimo fra gl'altri, deue nobilmente suonarlo con
molta inuentione, e diuersità: non come fanno alcuni, i quali per hauer
buona dispostezza di mano, non fanno altro che tirare, e dimuouere, dal
principio al fine, e massime in compagnia d'altri stromenti, che fanno il
simile, deue non si sente altro che zappa, e confusione, cosa dispiaceuole, et
ingrata, a chi ascolta. Deuesi dunque, hora con botte, e ripercosse dolci;
hor con passaggio largo, et hora stretto, e raddoppiate, poi cò qualche sbor-
donata, con belle gare e perfidie, repetendo, e cauando le medesime fughe in
diuerse corde, e luoghi; in somma con lunghi gruppi e trilli, et accenti à suo
tempo, intrecciare le voci, che dia vaghezza al concerto, e gusto, e diletto
all'uditori: guardando con giudizio di non offendersi l'un l'altro, ma
dandosi tempo, massime quando sono stromenti simili; il che per mio con-
seglio deue fuggirsi; se però non vi fusse gran lontananza, ouero fussero
accordati in diuersi tuoni, e diuersa grandezze. E quello che diciamo
del leuto, come di stromento principale, vogliamo che s'intèda de gl'altri nel
suo genere, perche lungo sarebbe à ragionar di tutti nel particolare.

Ma per

Ma per hauer ogni stromento suoi termini propri di quello pe-
ro deue, chi suona, valersi di quei stessi, e reggersi conforme quelli,
per far buon lauoro. Verbi grazia; li stromenti d'arco hanno diuer-
sa maniera da gl' altri di penna, ò deta. perciò chi suona lirone, de-
ue tirare l' arcate lunghe, chiare, e sonore, cauando bene le parti di
mezzo, auuertendo alle terze, e septe maggiori, e minori, cosa difficil, ed
importante di quello stromento. Il violino richiede bei passaggi, distin-
ti, e lunghi, scherzi, risposte, e fughette replicate in più luoghi, affet-
tuosi accenti, arcate mute, gruppi, trilli &c. Il Violone come parte
graua procede grauemente, sostenendo con la sua dolce risonanza l'
armonia dell' altre parti, trattenendosi più che si può, nelle corde
grosse, toccando spesso i contrabassi. La Tiorba poi, co le sue piene, e
dolci consonanze, accresce molto la melodia, ripercotendo, e passeggiando
leggiadramente i suoi bordoni, particolar eccellenza di quello stro-
mento, con trilli, et accenti muti, fatti con la mano di sotto. L' Arpa dop-
pia, qual è stromento, che val per tutto, tanto ne soprani, come ne bas-
si, deuesi tutta ricercare, con dolci pizzicate, con risposte à ambi-
le mani, con trilli, &c; in somma vuol buon contraponto. La Cetera, ò sia
ordinaria, ò Ceterone, deue vsarsi come l' altri stromenti scherzando,
e contraponteggiando sopra la parte. Ma ogni cosa si deue vsar-
con prudenza; perche se li stromenti sono soli in conserto, deuono far
il tutto, e condur il conserto; se sono in compagnia, bisogna hauer si ri-
guardo l' vn l' altro, dandosi campo, e non offendendosi; se sono molti,
aspettar ogn' vno il suo tempo; e non far come il passeriuo, tutti in
vn tempo, et à chi può più gridare. Et questo poco sia detto solo per
dar alquanto di lume, à chi desidera imparare; perche chi sa da per

se, non ha bisogno d' insegnamento d' alcuno, e per tali io non scriuo: poiche gli stimo, et honoro; ma se qualche bell' humore, come accade, desidera discorrer piu oltre in simiglianti materie, sarò sempre pronto.

Finalmente conuiene saper anco trasportare le Cantilene da vn' tasto ad vn' altro, quando però vi sono tutte le consonanze naturali, e proprie di quel tono; perche altrimenti non si debbon trasportare, perche fa brutissimo sentire, come io alle volte ho offeruato, che trasportando vn primo, ouer secondo tono, che sono di natura soaue, per le molte corde di B. molle, in qualche tasto, ch' il suo tuono sia di B. quadro, difficilmente potrà chi suona, esser tanto cauto, che non inciampi in qualche contraria voce; e così vien a guastarsi il concerto, et offender l' udito de gl' ascoltanti con tal crudezza; anzi mai mostra la naturalezza di quel tuono. Trasportar alla quarta, o quinta, è piu naturale, e commodo di tutti: e tal volta vna voce piu giù, o piu su; ed in somma conuien veder quel piu proprio e conferente a quel tuono: e non come fanno alcuni, che pretendono suonar ogni tuono in ogni corda; perche s' io potessi disputar alla lunga, gli mostrarei l' improprietà, ed error loro.

Hauendo io sin' hora trattato di suonar sopra l' Basso, mi è paruto bene dir qual cosa intorno a esso; poiche so, che vien biasimato da qualcuno, quale ò non intende il suo fine, ò non gli basta l' animo sonarlo. Per tre cagioni dunque è stato messo in vso questo modo: prima per lo stile moderno di cantar recitatio, e comporre; seconda per la commodità; terza per la quantità, e varietà d' opere, che sono necessarie al concerto.

Della

Della prima dico, che essendosi ultimamente trouato il vero stile d' esprimere le parole, imitando lo stesso ragionare nel meghor modo possibile; il che meglio succede, con vna, o poche voci, come sono l'arie moderne d'alcuni valenthuomini, e come al presente s'vsa assai in Roma ne' concerti; non è necessario far spartitura, o intauolatura; ma basta vn Basso con i suoi segni, come habbiamo detto sopra. Ma se alcuno mi dicesse, che à suonar l'opere antiche piene di fughe, e contrapunti, non è bastevole il basso; à ciò rispondo, non esser in uso più simil cantilene, per la confusione, e zuppa delle parole, che dalle fughe lunghe ed intrecciate nascono; ed anco perche non hanno vaghezza: poiche cantandosi à tutte le voci, non si sente ne periodo, ne senso; essendo per le fughe interrotto, e soprapposto; anzi nel medesimo tempo ogni voce canta parole differenti dall'altro; il che à gl'huomini intendenti, e giudiciosi dispiace: e poco mancò, che per questa cagione nõ fosse sbandata la Musica da S. Chiesa, da vn Sommo Pontefice, se da Giouan. Palestrino non fosse stato preso riparo, mostrando d'esser vitio, ed errore de' componitori, e non della Musica; ed à confirmatio-
ne di questo fece la Messa intitolata: MISSA PAPÆ MARCELLI. Onde se bene per regola di contraponto sono buone tali compositioni; nondimeno per regola di vera e buona musica sono vitiose; il che nacque per non intender il fine, et ufficio, e buoni precetti di essa: volendo questi tali star solo nell' offeru-
za della fuga, ed imitatione delle note, e non dell' affetto, e somiglianza delle parole; anzi molti faceuano prima la musica, e poi ci appiccavano le parole; e ciò basti per hora, non essendo a pro-
posto vi.

posito in questo luogo il discorrer alla lunga di tal materia.¹²
La seconda ragione e la commodità grande; perche con pic-
ciola fatica hauete molto capitale per le occorrenze, oltre che
chi desidera imparare a sonare, e sciolto dalla intauolatura, co-
sa à molti difficile e noiosa; anzi molto soggetta a gl'errori, per-
che l'occhio, e la mente è tutta occupata in guardar tante parti,
massime venendo occasione di consertar all'improviso.
La terza finalmente, che è la quantità dell'opere necessarie, al
conserto mi pare sola bastevole ad introdurre simil commodità
di sonare: poiche se si hauessero ad intauolare, o spartire tutte l'
opere, che si cantano fra l'anno in vna sola Chiesa di Roma; do-
ue si fa professione di consertare, bisognarebbe all'organista, che
hauesse maggior libreria, che qual si voglia Dottor di legge: onde
à molta ragione si è introdotto simil basso, col modo pero sopra-
detto; concludendo non esser bisogno, ne necessario à chi suona far
sentir le parti come stanno, mentre si suona per cantaruisi, e non
per sonar l'opera come sta, che è diuersa cosa dal nostro soggetto.
E questo che si è detto, basti per lo molto, che si potrebbe dire;
volendo io breuemente sodisfar piu alle vostre cortese dimande;
come piu volte mi hauete fatto istanza, che al mio genio, quale è
piu d'imparar da gl'altri, che d'insegnare. Accettatelo dunque
come egli è, e scusatemi per la breuità del tempo.